

Segretariato Generale

Segretario Generale:  
*Roberto Cecchi*

Via del Collegio Romano, 27  
00186 Roma  
Tel. 06 67232819  
Fax 06 67232414  
sg@beniculturali.it



ICCD – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Direttore: *Laura Moro*

Coordinatori per la Comunicazione:  
*Maria Rosaria Palombi*  
*Clemente Marsicola*

Via di San Michele, 18  
00153 Roma  
Tel. 06 585521  
Fax 06 58332313  
ic-cd@beniculturali.it  
www.iccd.beniculturali.it

### Gestione integrata dei beni culturali: il caso degli archivi fotografici dell'ICCD

Laura Moro, Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio pone la gestione del patrimonio culturale come cerniera tra l'attività di tutela e quella di valorizzazione; solo corrette forme di gestione, infatti, possono garantire la fruizione pubblica del bene che rappresenta il fine tanto della tutela (art. 3) quanto della valorizzazione (art. 6 e art. 111).

Pur essendo, quindi, la gestione del patrimonio culturale attività "neutra" e strumentale, è attraverso una sua corretta forma che la qualità dei servizi resi al pubblico può venire assicurata ricorrendo a scelte d'uso compatibili con la tutela del bene stesso. Gestire beni culturali, dunque, significa garantire che la loro fruizione pubblica sia espressione di valori culturali che vengono adeguatamente valorizzati e trasmessi alle generazioni future.

Poiché la rilevanza di un bene non sta esclusivamente nei suoi intrinseci contenuti storici o artistici, è necessario che sia sempre garantito il legame con il contesto territoriale affinché possa esprimersi l'intera gamma delle relazioni sociali e culturali che il patrimonio della nazione racchiude in sé. Anche sotto questo punto di vista risultano determinanti le scelte relative alle forme di gestione da adottare; tanto più infatti queste saranno integrate a livello territoriale e tanto più effica-



Archivi climatizzati, palchetti con i contenitori a norma

ce sarà la qualità della valorizzazione che si riuscirà a raggiungere. Intendendo per valorizzazione non solo la resa di servizi per il pubblico, né tanto meno l'aumento della resa economica di un bene, quanto piuttosto il conferimento/riconoscimento dei suoi valori culturali in modo comprensibile ed intellegibile da parte della collettività, che porterà poi, inevitabilmente, anche all'attivazione di quei meccanismi economici necessari per la conduzione del bene stesso.

Da una concezione statica della tutela, quindi, intesa come mera limitazione della disponibilità dei beni culturali, si è passati ad una visione dinamica della gestione, dove il vero servizio offerto è quello della crescita culturale del pubblico. In questo contesto è evidente che le forme di gestione non possono competere esclusivamente allo Stato ma devono necessariamente essere integrate a livello regionale. Tuttavia, è pur vero che in molti casi è allo Stato che viene attribuito l'onere della gestione delle realtà più complesse perché solo a livello statale può compiersi quel bilanciamento tra l'interesse pubblico rappresentato dalla conservazione e fruizione del patrimonio culturale e le forme più idonee per poterlo garantire.

In questo contesto si colloca l'attività che l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione sta conducendo da anni sugli archivi fotografici che custodisce; formati per aggregazioni successive a partire dal 1892, questi rappresentano oggi una delle più ricche e articolate raccolte statali per la documentazione del nostro patrimonio culturale nelle sue diverse articolazioni.

Questo cospicuo patrimonio fotografico costituisce una fonte di conoscenza a cui un'utenza, specializzata e non, si rivolge per molteplici finalità: le collezioni fotografiche sono una fonte ricchissima di informazioni sul patrimonio culturale e forniscono materiale prezioso per ricerche storiche, mostre, pubblicazioni; le foto aeree vengono richieste e consultate sia per ricerche archeologiche, sia per questioni legate alla gestione del territorio e del paesaggio, per verifiche e confronti da parte di privati ed enti pubblici su aree oggetto nel tempo di trasformazioni.

L'Istituto si è dato l'obiettivo di rendere questo patrimonio di immagini, attuale e futuro, facilmente gestibile e totalmente fruibile e si sta muovendo in tale direzione attraverso la progettazione e la realizzazione di uno strumento efficiente ed unificato di gestione, conservazione e diffusione delle immagini, nell'intento di riorganizzare i materiali, garantirne una corretta conservazione, attivare un processo di valorizzazione ed incrementarne la fruibilità.

Gli archivi fotografici dell'Istituto sono suddivisibili in due grandi settori: la fotografia aerea e le raccolte di fotografia storica.

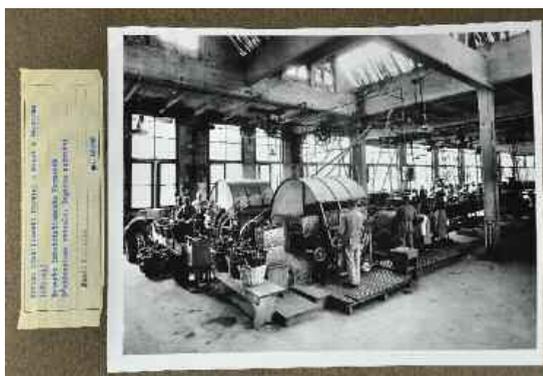
Nell'Aerofototeca nazionale è raccolto e studiato il materiale aerofotografico relativo al territorio italiano. Nata nel 1958 come sezione distaccata del Gabinetto Fotografico Nazionale, conserva milioni di immagini, tra cui le foto planimetriche e prospettiche scattate tra 1943 e 1945 dai ricognitori della Royal Air Force britannica (RAF), della United States Army Air Force (USAAF) e della Luftwaffe tedesca. A queste si



Aerofototeca Nazionale. Il fondo USAAF nelle scatole originali del periodo bellico



Archivi climatizzati, particolare di una foto restaurata e condizionata con materiali a norma



Esempi di negativi su vetro archiviati nelle buste a due lembi  
Esempio di positivo "incartonato" e corredato dalle informazioni necessarie all'identificazione

aggiungono "i voli" dell'Aeronautica Militare Italiana, dell'Istituto Geografico Militare e dell'Ufficio Tecnico Erariale di Firenze.

La Fototeca nazionale e il Museo archivio della fotografia storica raccolgono e conservano la documentazione del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico, paesaggistico, etnoantropologico nazionale e degli aspetti identitari della società e della cultura italiana del XIX e del XX secolo. Complessivamente comprendono più di un milione di immagini in bianco e nero e a colori, prodotte nel corso del tempo dallo storico Gabinetto Fotografico Nazionale o provenienti da varie collezioni e fondi storici.

Il Laboratorio per la fotografia, che ha ereditato le competenze del Gabinetto Fotografico, gestisce l'archivio negativi ed ha raccolto nel corso degli anni, oltre alla propria produzione, realizzata con specifiche campagne fotografiche su tutto il territorio, anche altre collezioni fotografiche di negativi.



Fototeca nazionale, veduta d'insieme della sala di consultazione

Questa realtà complessa e variegata per provenienza, consistenza del materiale fotografico, problematiche di conservazione e requisiti di fruibilità, richiede per essere affrontata in modo organico una visione necessariamente integrata di tutte le componenti e competenze. Si tratta quindi di individuare un processo di gestione che possa tenere in considerazione tutti gli aspetti: dal momento in cui il bene culturale-fotografia storica entra nelle disponibilità dell'Istituto fino a quando la sua immagine viene resa fruibile su web. Bisogna infatti tenere in conto che non tutti gli "obblighi" di fruizione si assolvono con la messa a dispo-

sizione sul larga scala delle risorse digitali. Trattandosi infatti di archivi storici non può mai venire meno il contatto “diretto” con il bene perché solo così possono essere svelati tutti i livelli di informazione che la singola fotografia porta con sé.

Su queste premesse l’Istituto sta lavorando a due importanti progetti per la gestione degli archivi fotografici. Il primo, in collaborazione con l’Università di Bologna “*Alma mater studiorum*”, è finalizzato alla realizzazione di un *Sistema di archiviazione e gestione delle immagini digitali (SAGID)*, che consenta di gestire tanto le fasi inventariali degli archivi di fotografia storica, necessarie per la fruizione materiale dei beni “originali”, quanto quelle di digitalizzazione e fruizione sul web del patrimonio di immagini ad essi correlato.



02 – Archivi climatizzati

Il secondo, svolto in collaborazione con il CNR di Pisa, è indirizzato alla digitalizzazione e georeferenziazione per la consultazione on-line di una parte delle foto aeree dell’Istituto, con l’obiettivo di realizzare un atlante storico/geografico d’Italia che consenta di viaggiare nelle 4 dimensioni (le tre spaziali più quella temporale) con la possibilità di integrare dati multimediali provenienti da altri archivi o da contributi sociali.

Il presupposto è che tutto il materiale fotografico, aerofotografico e storico venga acquisito in formato digitale secondo gli standard definiti a livello europeo e mondiale. L’attività di digitalizzazione dei vari fondi fotografici è iniziata negli anni ‘90, ed ha già investito una parte considerevole dei fondi fotografici dell’ICCD, anche se con procedure diversificate e parzialmente obsolete. E’ necessario quindi prioritariamente l’adeguamento delle banche dati digitali già costituite agli standard attuali.

Occorrerà poi affrontare tutti gli aspetti relativi alla gestione di tali archivi digitali: le tecniche di conservazione, i supporti e gli strumenti più idonei e sicuri per l’archiviazione, le tecniche di riversamento e di acquisizione, ecc..

In sostanza si tratta di utilizzare gli strumenti dell’ICT per individuare quelle corrette forme di gestione di cui si diceva all’inizio, utili per massimizzare la conoscenza, garantire la valorizzazione di questo immenso patrimonio di immagini: un servizio di fruizione per la condivisione della memoria collettiva.